

«Io sono Cultura, io investo»

Vertice al Ministero su «Symbola», con Alessandro Laterza. E presto al Maxxi gratis

«**N**el Paese sta crescendo la consapevolezza che investire in cultura è un dovere costituzionale, ma è anche uno straordinario modo di dare un contributo alla crescita economica del Paese». Così il ministro dei beni culturali e turismo, Dario Franceschini, ha commentato a caldo l'incontro organizzato al Mibact con esponenti anche del mondo dell'economia, dell'artigianato e dell'ambiente – tra gli altri il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, la presidente della Rai Anna Maria Tarantola, il presidente di Mediaset Federico Confalonieri e il vice presidente per il Mezzogiorno di Confindustria Alessandro Laterza – tenuti ieri per approfondire i temi del Rapporto «Io sono Cultura» realizzato da Fondazione Symbola insieme a Unioncamere.

«Il dato principale di questo anno – dice il ministro – è il fatto che il pubblico può fare molto ma non può fare tutto. Quindi l'incrocio tra pubblico e privato anche nell'individuare questa vocazione del Paese per superare la crisi è fondamentale». «L'idea di fondo – aggiunge Ermete Realacci, presidente di Symbola – è che l'Italia è forte se fa l'Italia, se per uscire dalla crisi mette in campo i propri

talenti». A dimostrarlo anche quella semplice equazione emersa dal Rapporto Symbola 2014, secondo la quale ogni euro investito in cultura produce indietro ricchezza per 1,67 euro. «Dobbiamo partire dalle cose che ci rendono unici – ribadisce Realacci – perchè abbiamo visto che il Paese ha enormi problemi di economia interna, legati alla mancanza di lavoro, alla distribuzione della ricchezza e poi corruzione, burocrazia... Però all'estero rimane molto competitivo con l'export che continua a crescere proprio perchè i nostri prodotti, dal vino all'hi-tech, incorporano una quantità di innovazione e bellezza che deriva da ciò che respiriamo. La cultura è per l'Italia qualcosa di costitutivo».

E ancora: «Cultura, bellezza e talento italiani siano al centro della piattaforma di sviluppo», esorta la presidente della Fondazione Maxxi, Giovanna Melandri, per la quale bisogna puntare «sulla centralità» del rapporto pubblico/privato, sulla costruzione di una filiera del contemporaneo e sull'internazionalizzazione dei progetti».

La Melandri ha anche dato una buona notizia per quanto riguarda la fruizione dell'arte. «Da ottobre 2015 l'accesso del pubblico alla collezione permanente del

Maxxi sarà gratuito. Si pagheranno solo gli ingressi alle mostre, proprio come alla Tate Gallery», ha annunciato a margine dell'incontro con Symbola. «Quando sono arrivata due anni e mezzo fa – ha aggiunto – i visitatori del Maxxi erano 120 mila circa. Oggi abbiamo chiuso il 2014 a 350 mila. Ma il nostro obiettivo – spiega – non è quanto biglietti si vendono, ma crescere. Crescere nel numero degli ingressi e nella produzione», puntando al massimo sul rapporto tra pubblico e privato.

«Dobbiamo sostenere le famiglie – ha concluso – la domanda di cultura e costruire con i privati grandi progetti di ricerca condivisi. Sono convinta che le risorse pubbliche e private o crescono o deperiscono insieme. Quando sono arrivata – prosegue – il rapporto era 72% di risorse pubbliche e 28% di risorse private. Oggi, dopo metà mandato, siamo a 54% pubbliche e 46% private, anche senza ancora l'art bonus. Il nostro obiettivo è di arrivare a 50 e 50 entro la fine del mandato». Con la certezza dei «pur pochi» finanziamenti pubblici sicuri, ha indicato la Melandri, «abbiamo potuto pianificare e gli investitori sono arrivati». Tra le prossime gratuità del Maxxi «l'8 marzo, ingresso libero per tutte le signore».



VOGLIA DI CULTURA In fila ai musei

